

giovedì 7 giugno 2001

Italia

rUnità

7

GENOVA Da via XX Settembre alla stazione di Brignole. Eccola finalmente la «zona rossa» off limits per il movimento anti-globalizzazione. Dopo giorni di attesa, ieri la prefettura di Genova ha finalmente deciso di rendere note le aree della città chiuse ai pedoni e alle auto per proteggere il vertice dei G8 dal 18 al 22 luglio. Sarà istituita una «zona rossa» di massima sorveglianza e, intorno, un cordone di sicurezza definito «zona gialla».

Saranno chiusi al traffico in quei giorni il porto, l'aeroporto, la sopraelevata, la metropolitana leggera (e i cantieri). Nel decreto non sono presi in considerazione il traffico autostradale e quello ferroviario. Ma la questione sarà affrontata in un secondo momento.

In quel periodo saranno chiusi anche i mercati all'interno della «zona rossa», quello del pesce, vicino al porto antico, e il mercato ortofrutti-colo, nella zona più moderna del centro cittadino.

La «zona rossa» comprenderà un'ampia porzione del centro storico, delimitata a sud dal porto antico, dove è in allestimento il centro stampa. L'area di massima sicurezza si

La prefettura ha finalmente illustrato le misure di sicurezza per il G8: chiusa l'area da via XX settembre a palazzo Ducale

Ecco la zona rossa: coprifuoco nel cuore di Genova

estende verso il quartiere della Foce, dall'inizio di via XX Settembre, la principale arteria viaria del centro città, all'apice della quale ha sede palazzo Ducale dove si riuniranno i G8. Il confine est della «zona rossa» è in prossimità della stazione Brignole, punto caldo per la possibile concentrazione dei manifestanti e di arrivo del corteo antiglobalizzazione del 21 luglio.

Nella «zona rossa» è compreso - sulla direttrice piazza De Ferrari (palazzo Ducale), via San Lorenzo e porto antico - il dedalo intricatissimo di vicoli della città medievale.

In questa zona, dalle ore 7 del 18 luglio fino alle 20 del 22 luglio, potranno circolare solo i «residenti o dimoranti di fatto» e chi vi lavora. Saranno autorizzati a circolare anche coloro i quali assicurano «servizi inderogabili di pubblica utilità o debbono assolvervi doveri di assisten-



za». Tutti dovranno essere muniti di pass che sarà rilasciato dalla Questura. Sarà vietato l'accesso e la sosta veicolare a tutti i mezzi privati, agli autobus pubblici; non saranno rilasciate per quel periodo nuove autorizzazioni di occupazione del suolo

pubblico. Saranno vietate manifestazioni «di qualsiasi genere», sospesa l'attività di pubblica affissione e anche quella di vigilanza privata.

Nella «zona gialla», di cui non è stata resa nota l'estensione, i divieti saranno meno rigidi: saranno vietate le manifestazioni di qualsiasi gene-

re, la sosta di veicoli sarà interdetta «nelle adiacenze di alcuni obiettivi o aree particolarmente sensibili». In questa zona non dovrebbe essere necessario il pass.

Nel bacino portuale sarà in vigore il divieto di ingresso «di ogni unità navale» dall'imboccatura di levante

del porto (per evitare che le navi transitino davanti al porto antico), e sarà interdetto alla navigazione anche lo specchio acqueo a ponente che delimita le piste dell'aeroporto Cristoforo Colombo. Anche il porto commerciale di Sampierdarena sarà soggetto a forti limitazioni per tenere sgombra la rete stradale interna al porto. La sopraelevata sarà destinata - specifica il decreto - ad uso «esclusivo delle forze di polizia, delle forze armate e dei cortei ufficiali».

Ieri i centri sociali sono tornati a discutere sul da farsi. «Quelle saranno le giornate delle fotografie di rappresentanza, è questo il rischio che corriamo. Del resto, per i potenti del mondo il G8 è una grande vetrina, dobbiamo evitare che lo sia anche per noi - hanno detto - . Il punto non è farci vedere in quei giorni, e poi magari sparire: qui si tratta di costruire contenuti per una reale al-

ternativa». Non cerca la guerriglia, dunque, il movimento anti-globalizzazione, centinaia di centri sociali, collettivi, coordinamenti, organizzazioni sindacali di tutta Italia che si riconoscono nel Network per i diritti globali (non le Tute bianche, per intenderci) che per il G8 confluirà nel Gsf, il Genoa social forum, parte intanto da un sito Internet (www.ecn.org/noG8). Il primo del genere che, come dice Elio del centro sociale Vittoria di Milano, «deve diventare un elemento di comunicazione e di integrazione per tutti noi». «Il G8 - prosegue - sarà una scadenza importante, certo, ma ovviamente non intendiamo fermarci lì. Anzi. Dopo l'estate riprenderemo il nostro lavoro, cercando di coordinarci insieme a tutte le organizzazioni, italiane e non solo, che hanno come scopo quello di combattere il capitalismo».

Nei giorni del G8, promettono i centri sociali, le manifestazioni saranno pacifiche. «Il nostro obiettivo - dicono - non è quello di venire individuati come gli sfascia-vetrine. Non è questo che ci interessa, anche se non si possono escludere, a prescindere dalla nostra volontà, elementi di radicalità di piazza».

Anziana torturata per poche lire

Trascinata nei sotterranei della stazione di Milano e picchiata. Una notte in balia di una coppia

Laura Matteucci

MILANO Arancia meccanica nel centro di Milano. Una donna di 64 anni è stata per nove ore in balia di una giovane coppia, entrambi tossicodipendenti, che prima l'hanno sequestrata, poi trasportata da casa sua fino nei sotterranei della stazione centrale dove l'hanno gravemente ferita, e infine abbandonata. Un episodio agghiacciante, avvenuto domenica scorsa ma reso noto solo nella giornata di ieri. La vittima, Marilena Oglia, cui oltre a varie contusioni sono state riscontrate le perforazioni di entrambi i polmoni (i due si sono serviti di un cacciavite), è ricoverata al Fatebenefratelli con riserva di prognosi. I due aggressori, Sonia Pieraboni di 27 anni e Pasquale Compagno di 40, entrambi con precedenti per droga e furto, sono stati arrestati con l'accusa di tentato omicidio, rapina e sequestro di persona.

Per la signora Oglia, una vedova che vive sola vicino alla stazione Centrale, l'incubo inizia domenica mattina intorno alle 11. È a quell'ora che i due, chiavi alla mano, entrano nel suo appartamento senza problemi. Per quale motivo fossero in possesso delle sue chiavi di casa non è ancora chiaro (la signora accusa qualche debolezza di memoria e di lucidità); l'ipotesi più probabile è che glielo avessero rubate il giorno prima dell'aggressione, durante una visita di controllo della donna in ospedale. Un vicino di casa della vittima, infatti, sostiene di aver già visto i due andare a casa sua proprio sabato scorso. Domenica mattina, dunque, ritornano: e pretendono una somma - circa due milioni - che l'anziana non aveva a disposizione. A quel punto, sono iniziate le sevizie, che sarebbero durate parecchie ore.

Prima l'hanno legata e picchiata a più riprese, poi l'hanno lasciata sola per qualche ora e infine sono ritornati a casa sua. La donna non aveva soldi, solo 30mila lire, e la figlia, che abita con la sua famiglia non lontano dalla madre, quel giorno non si è fatta viva. La tortura ricomincia. Verso le sei di sera, l'anziana è stata trasportata di peso nel dedalo di tunnel della stazione centrale senza poter suscitare la rea-

zione di alcun passante. Lì, i due l'hanno nuovamente picchiata, addirittura perforandole i polmoni a colpi di cacciavite. Poi, finalmente, intorno alle 20, hanno deciso di abbandonarla, chiusa in un locale, e se ne sono andati. Pochi minuti dopo, non si sa ancora se per un rigurgito di lucidità o per quale altro motivo, Sonia Pieraboni ha deciso di ritornare sui suoi passi, poi ha attirato l'attenzione di un ferroviere che ha dato l'allarme alla polizia. Pasquale Compagno, invece, è stato ritrovato a casa della vittima, dove non solo era tranquillamente rientrato - sempre con le chiavi - ma si era persino appisolato sul letto della vittima.

L'agente di polizia che è corso sul posto dopo la telefonata del ferroviere ha trovato l'anziana donna sanguinante insieme ad una giovane, evidentemente tossica e vecchia conoscenza della Polfer (la Polizia ferroviaria), che sosteneva di averla semplicemente soccorsa. L'agente si è insospettito subito, anche perché un paio d'ore prima aveva visto in lontananza la stessa giovane donna, insieme ad un uomo e ad un'anziana in pantofole. Un particolare, questo delle pantofole, che lo aveva colpito, inducendolo a mettersi sulle tracce dei tre. Ma nei meandri della stazione non era riuscito a trovare nessuno.

I sotterranei della stazione Centrale sono, da sempre, 100mila metri quadrati di terra di nessuno. Dove, tra la puzza e il fango e i topi, tutto è possibile: violenze sessuali, aggressioni, riti satanici. Tempo fa la polizia vi ha ritrovato i resti di un extracomunitario, ma anche i segni di un rito voodoo. E negli ultimi anni sono state denunciate due violenze sessuali, consumate lì sotto. Un tempo, alcuni di quegli spazi vennero anche usati per deportare silenziosamente gli ebrei, e poi per regolare i conti nel primo dopoguerra. Da un paio d'anni, la Polfer ha chiuso tutte le entrate ed ha aumentato la sorveglianza, ma addentrarsi lì sotto resta un gioco da ragazzi: basta aspettare che passi qualcuno degli addetti per approfittare dell'apertura del cancello automatico che dovrebbe impedire l'accesso. Così devono aver fatto anche i due tossicodipendenti che domenica scorsa hanno scelto la signora Oglia come loro vittima.

i precedenti

Troppe aggressioni contro i vecchi soli

Il sequestro e l'aggressione di una donna di 64 anni a Milano è l'ennesimo episodio di anziani vittime indifese di violenza.

18 maggio 2001: Caltanissetta, pensionata di 70 anni uccisa con pugni, schiaffi e colpi di sedia, da una coppia di conviventi, vicini di casa, per essersi rifiutata di consegnare gli spiccioli, 10 mila lire che ha nella borsa. L'omicidio della donna, da tempo vittima delle estorsioni della coppia, avviene davanti agli occhi del marito della vittima di 75 anni, che non è in grado di difenderla.

9 maggio, A Sora (Frosinone): pensionata di 92

anni uccisa a colpi di pietra da cinque ragazzi entrati nella sua casa per derubarla dei suoi risparmi, 40 milioni di lire. Due giorni dopo, i carabinieri fermano gli assassini, due nomadi di 15 anni, un albanese di 14 e due ragazzi di 17, che confessano l'omicidio. Sono accusati di omicidio pluriaggravato, violenza privata e rapina.

5 aprile: due anziani coniugi agrigentini ricoverati in ospedale in prognosi riservata dopo essere stati violentemente bastonati da un rapinatore adirato dal fatto di non avere trovato gioielli o altri oggetti preziosi da trafugare. Il ladro è un italiano di 36 anni, arrestato.

31 marzo, Modena: donna di 88 anni aggredita e gettata a terra da uno sconosciuto che tenta di rapinarla della borsa, mentre sale le scale della propria abitazione. La donna, che è vedova e vive sola, batte la testa sulle scale ed entra in coma. Lo stesso giorno, a Milano, una donna di 78 anni cade e si rompe il femore nel tentativo di resistere ad uno scippo.

28 marzo, Milano: muore in ospedale una donna di 61 anni, scippata sotto casa, nella zona di Corso Sempione.

Richiamato al Viminale dopo l'intervista-accusa su Milano città a rischio per la sicurezza

Bianco censura il prefetto Ferrante

MILANO Dopo le dichiarazioni rese alla stampa dal prefetto di Milano, Bruno Ferrante, il ministro dell'Interno «ha ritenuto di dover censurare il comportamento del prefetto, non consono al ruolo delicato ed importante e di grande responsabilità che egli riveste». Enzo Bianco ha ricevuto ieri mattina al Viminale lo stesso Ferrante ed ha successivamente «disposto un incontro» che si è svolto nel pomeriggio tra il prefetto di Milano, il capo di gabinetto del ministero Roberto Sorge e il capo della polizia Gianni De Gennaro.

In un'intervista al «Corriere della Sera», che ha tutto il sapore di una ricerca di sponde nel centrodestra, Ferrante aveva detto di sentirsi «isolato» ed aveva criticato la decisione di tagliare gli organici della prefettura, lamentandosi anche del fatto che il questore aveva richiamato, per destinarli ai servizi operativi, una dozzina di agenti, tra i quali l'autista del prefetto. La esternazione di Ferrante, è stato sottolineato nel corso dell'incontro di ieri, è «totalmente fuori dalla rigorosa tradizione del ministero dell'Interno, in cui non è accettabile che anche

differenti valutazioni sull'attuazione di precise direttive possano essere offerte come argomento di polemica esterna. Ciò, tra l'altro - rileva il Viminale - con il rischio di diffondere la spiacevole e totalmente inesatta sensazione di una città, Milano, abbandonata dalle istituzioni». Un tema, quest'ultimo che, anche senza fondamento, era stato uno dei cavalli di battaglia elettorale preferiti dal centro destra. Nel corso degli incontri avuti da Ferrante con Bianco prima e con Sorge e De Gennaro poi, è stato ribadito che l'incremento di 60 poliziotti a Milano per ripianare gli organici era già stato assegnato dal mese scorso. In particolare, quaranta agenti andranno a ripianare l'organico della questura ed altri venti verranno tra l'altro impiegati per far fronte alle esigenze organizzative collegate alla riunione del G8 e riguardanti la città di Milano.

L'Associazione dei funzionari di polizia prende posizione, come al solito collocandosi a metà strada: se «è del tutto inaccettabile che un alto funzionario del ministero dell'Interno scelga la tribuna della stampa per esternare opinio-

ni fuorvianti e notizie che ingiustamente penalizzano chi, nella stessa provincia, sta faticosamente cercando di razionalizzare l'impiego delle forze di polizia a favore dei cittadini», è però «inutilmente mortificante la gogna pubblica, peraltro priva di qualsiasi effetto giuridico, alla quale oggi si espone chi ha sbagliato», dichiara Giovanni Aliquò, segretario nazionale dell'Associazione nazionale funzionari di polizia. «Meglio sarebbe stato, allora - osserva Aliquò - limitarsi ad una secca e documentata smentita delle esorbitanti propagazioni effettuate a mezzo stampa dal prefetto di Milano, mettendo in luce l'assoluta correttezza istituzionale del Dipartimento della pubblica sicurezza e della questura di Milano nella gestione del personale della polizia di Stato». Per Aliquò la vicenda avrebbe dovuto indurre il ministro dell'Interno «più che a pubbliche e tardive censure, ad un profondo ripensamento sulle scelte operate in passato, in un contesto che rispetti le migliori tradizioni di incisività e discrezione che hanno sempre caratterizzato l'amministrazione dell'Interno».

In carcere l'intera giunta comunale: ex sindaco, il presidente del consiglio comunale insieme a 6 consiglieri

Pomezia, tangenti per il riciclaggio dei rifiuti

POMEZIA (Roma) Decine di milioni di tangenti ai semplici consiglieri comunali, ma la quota pagata dagli imprenditori aumentava notevolmente per assessori, il vicesindaco e il sindaco. È quanto hanno accertato i carabinieri che ieri hanno arrestato a Pomezia dodici persone. L'accusa contestata dal pm Diana de Martino è quella di concorso in corruzione per il pagamento di presunte tangenti ad esponenti dell'amministrazione comunale di Pomezia al fine di ottenere l'appalto per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani. In carcere sono finiti l'ex sindaco Maurizio Aureli, 50 anni - (prima Ppi, poi passato ai democratici e infine al Ccd) - il vicesindaco, il presidente del Consiglio comunale, sei consiglieri, 2 imprenditori - tra cui il presidente del Latina Cal-

cio, Angelo Deodati) e un pregiudicato, arrestato a Catania. Le ordinanze di custodia cautelare sono state emesse dal gip di Roma Vincenzo Trivellini. Tra i consiglieri arrestati c'è Fiorenzo D'Alessandro, ex capogruppo in consiglio comunale dei Ds, ma anche Ornesio Schiumarini di Forza Italia e il presidente del Consiglio comunale Roberto Manzi, poi passato al Ccd.

L'inchiesta ha preso spunto da un'altra indagine culminata, nel novembre dello scorso anno, con l'arresto di un esponente di una banda dedicata a rapine ed estorsioni. Indagando su quel gruppo di persone, i carabinieri di Frascati, coordinati dal colonnello Enrico Cataldi, hanno scoperto il presunto giro di tangenti a Pomezia, legato ad appalti per lo smaltimento dei rifiuti

solidi urbani, la gestione degli immobili del comune di Pomezia e la manutenzione di parchi e giardini. Appalti vinti dal Consorzio «Gmf» e da società collegate. Il comune di Pomezia è stato scosso dall'aprile dello scorso anno da una lunga crisi amministrativa sviluppatasi sulla vicenda dell'Aser, la contestata società mista pubblico-privata per la raccolta dei rifiuti anche a Pomezia provocò, tra l'altro, le dimissioni dell'allora vicesindaco diessino Antonio di Carlo, che contestava la legalità della convenzione.

La vicenda «politica» risale al 30

giugno del 2000, quando la ditta «Sli», incaricata della pulizia delle strade, dei cassonetti e dello smaltimento dei rifiuti di Pomezia, ha chiesto di poter interrompere la sua attività, ma il consiglio comunale, nell'ultimo giorno utile, ha imposto la proroga. Poi ai primi di dicembre in consiglio comunale si fa strada una nuova ipotesi. Anche un rappresentante dell'opposizione, il capogruppo dei Ds Fiorenzo D'Alessandro, la caldeggia, proponendo di verificare se la società «Gfm» (che già si occupa della gestione degli immobili comunali e delle aree verdi) può ampliare le competenze anche sui rifiuti. Della Gfm fanno parte la «Ipi» dell'imprenditore Deodati e la «Spe» di Romeo Caronti (già in passato arrestato e che è socio della discarica di Roncigliano).

No a Forza Nuova in piazza a Genova

Gli ex partigiani si appellano ai cittadini

GENOVA Mentre la segreteria nazionale di Forza Nuova conferma la volontà di manifestare a Genova il 30 giugno, il comitato permanente della Resistenza genovese, riunito sotto la presidenza del sindaco Giuseppe Pericu, rivolge un appello a tutti i cittadini perché protestino contro le iniziative del movimento di estrema destra.

Nei giorni scorsi istituzioni e forze politiche avevano espresso un diniego alle iniziative di Forza Nuova programmate proprio per il 30 giugno. «Una data - afferma il comitato della Resistenza - che volutamente coincide con l'anniversario della grande e unitaria presa di posizione dell'intera città che, oltre 40 anni fa, il

30 giugno 1960, scese in piazza per protestare contro il ritorno al potere del fascismo». Forza Nuova informa, intanto, che la manifestazione che si articolerà in un corteo ed in un comizio, avrà come tema «la fine di 40 anni di cattocomunismo». «Il clima di tensione già creato dalle posizioni bellicose di Rifondazione Comunista e Ds - afferma la segreteria di Forza Nuova - non fermerà l'interesse che i cittadini di Genova hanno mostrato nei riguardi della nostra iniziativa. Si ricorda che la mozione di censura contro Forza Nuova presentata da questi partiti al Comune di Genova non è passata per l'opposizione dei partiti della casa della Libertà».



L'ingresso del tunnel dove è avvenuta l'aggressione. Scarpello/Guatelli/Ansa

Scompare con

GINO BLOISE
un compagno socialista stimato, impegnato sin dalla prima giovinezza nella lotta per il riscatto delle popolazioni meridionali e poi - da Senatore calabrese - nell'azione parlamentare per la promozione culturale delle nostre comunità all'estero. Dirigente nazionale dell'Istituto Fernando Santi, impegnato sostenitore della causa dei nostri emigranti, lascia un ricordo vivo, un insegnamento da non dimenticare e un rimpianto profondo ed accorato.

Filef Nazionale
La Cgil partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

Sen. LUIGI BLOISE
Ne ricorda il ruolo politico, intellettuale e morale che lo hanno portato a Sindaco di Cassano Ionio, al lavoro parlamentare come senatore e per ultimo alla guida dell'Istituto Santi e della Fiei.

Giuliana, con i figli Stefano e Alessandro, le nuore e i nipotini ricordano con tanto amore e infinita nostalgia il loro caro

GIORGIO FREGOSI
A tre anni della sua scomparsa

Il Gruppo Ds della Provincia di Roma ricorda

a tre anni della scomparsa del

Presidente

GIORGIO FREGOSI

la sua figura di straordinario amministratore, di grandi capacità politiche, di eccezionali doti umane e morali

GIUSEPPINA e GIUSEPPE ELISA SARI

Mamma, babbino, zietta adorati il mio quotidiano pensiero, il nostro dialogo non mai interrotto, sia pure nella disperazione della vostra perdita, ci unisce ancora. Il vostro amore, i vostri insegnamenti mi accompagneranno nel mio solitario percorso di questa vita terrena. Con infinito amore e perenne dolore la vostra Ivana è sempre accanto a voi.

Per	Rivolgersi alla Pim Srl
Necrologie	Lunedì - Venerdì ore 9-13 / 13-45-17-45
Milano	Tel. 02.509861 Fax. 02.50984991
Adesioni	Tel. 06.892151 Fax. 06.85356109
Bologna	Tel. 051.4210955 Fax. 051.4219112
Anniversari	Tel. 055.561277 Fax. 055.578650